Anno XXXIII. - N. 248. Sabbato 23 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La diplomazia è in moto per ricordare alla Porta ch'essa aveva promesso di cedere Dulcigno al Montenegro incondizionatamente, mentre poi, nelle trattative di Rieka è venuta fuori con tre condizioni relativamente alla frontiera, alla bandiera e alla consegna diretta. In questo senso perorano presso la Porta il nostro ambasciatore conte Corti, e l'ambasciatore austro-ungarico, bar. Calice. Poichè si parla sempre del concerto europeo, è probabile che parlino nello stesso senso anche gli ambasciatori delle altre potenze, ma se ha dato tante prove di mala fede la Porta, le potenze non ischerzano, ed è perciò che si teme sempre, che mentre apertamente tutti gli ambasciatori tengono lo stesso linguaggio per consigliare la Porta a cedere, ve ne siano altri che la eccitano invece alla resistenza. Una volta questa parte si attribuiva sempre all'ambasciatore inglese, e adesso invece tocca all'ambasciatore di Germania.

Constatiamo intanto che oggi il telegrafo ci reca più miti disposizioni della Porta. Questa avrebbe, secondo un dispaccio, rinunciato alle condizioni dello *statu quo* all' est del lago di Scutari, ma non ha rinunciato, che si sappia, alla condizione che nel porto di Dulcigno i bastimenti montenegrini debbano inalberare bandiera turca. Secondo un altro dispaccio, la Porta insisterebbe perchè la consegna di Dulcigno non sia fatta direttamente ai Montenegrini. Dulcigno sarebbe sgombrato, e i Montenegrini dovrebbero occuparlo, col pericolo che gli Albanesi se ne impadroniscano, come avvenne a Tusi. Si spera però, a quanto assicura sempre il telegrafo, che la Porta cederà anche su questa condizione, e farà la consegna diretta, perchè, in caso diverso, la consegna sarebbe illusoria.

E difatti, in questo caso, non mancherebbero di comparire in iscena gli Albanesi, che tutti aspettano con una certa trepidazione, anzi con isgomento addirittura, perchè ci pare che sarebbe tempo di mutar dolore, e di non aver più ad occuparsi di quello disgraziato Dulcigno, perchè l' Europa se n' è occupata abbastanza oramai.

E un dispaccio dell' Agenzia Stefani ce li fa quasi vedere tra le quinte che aspettano. Difatti è segnalata una grande agitazione a Scutari perchè quattro capi della Lega albanese sono morti improvvisamente. Si crede o si vuol credere che siano stati avvelenati. Oh! che le maggiori Potenze d'Europa avessero mandato le loro flotte innanzi a Dulcigno, per avvelenare quattro Albanesi? in questo caso il famoso concerto europeo sarebbe addirittura degno della Corte d' assise e della galera! Non ci mancherebbe che questa accusa per la serietà della dimostrazione navale!

Questa agitazione scutarina pei quattro avvelenati, ci desta però sul serio il timore che gli Albanesi stanchi di restare tra le quinte, sieno impazienti di uscire per fare la loro particina. E le Potenze hanno ragione d' insistere per la consegna diretta.

In questo modo siamo arrivati alla stagione, nella quale le flotte non potrebbero più manovrare senza grave loro pericolo innanzi a Dulcigno, ove la dimostrazione navale fosse necessaria. È annunciato ch' esse ancoreranno presso Castelnuovo, poichè non potrebbero restare a Teodo. Così la dimostrazione navale non si potrebbe più fare, se anche si volesse farla, e il *Pasquino* aveva ragione quando disegnava il Turco che voltava la schiena alle flotte e pipava tranquillamente.

ECHI

Garibaldi andrà, dunque, a Milano ad assistere alla inaugurazione del monumento che ricorderà ai posteri il sacrificio di Mentana.

Poscia il Generale si recherà a Roma a presiedere il Comizio indetto dai radicali per il suffragio universale e la Costituente, e a cui interverrà tutta la fungara de' rappresentanti delle società rivoluzionarie d' Italia.

A Milano si recherà Enrico Rochefort per ossequiarvi Garibaldi e incoraggiare la propaganda repubblicana tra i buontemponi lombardi.

Enrico Rochefort, l' *ancien* redattore del *Figaro*, che scrisse per mille franchi un articolo infamemente oltraggioso su l' Italia e gl'italiani, riscuoterà gli applausi e riceverà gli amplessi dell'idiotismo idolatra e settario.

Già l' *Intransigeant*, in un supplemento speciale, tessè l' apoteosi del garibaldinismo; epperò la demagogia italiana si prepara a deificare il conte lanternaio.

Noblesse oblige.

Ma vi ha dippiù.

Milano, un giorno dovrà erigere un altro monumento per il quale concorse il fiore della cittadinanza di tutta la penisola — un monumento di gratitudine alla memoria di colui che, insieme a Vittorio Emanuele e Camillo Cavour, liberò l' Italia dal servaggio straniero — a Napoleone terzo.

Ebbene, gli onesti democratici che non risparmiarono l'oltraggio codardo all'amico e al cooperatore della unità della patria nostra neppure allorquando discese nel sepolcro, rinnoveranno al *pamphlétaire* anti-imperialista il solenne giuro d' impedire il compimento del più alto dovere d'un popolo libero verso i suoi liberatori — quello della riconoscenza.

E sarà il colmo dell' onta.

La *Gazzetta d' Italia* ebbe a pubblicare negli scorsi giorni uno studio dal vero intorno alla sicurezza pubblica nelle Romagne e nelle Marche.

Gli articoli furono parecchi e le rivelazioni importantissime. Il lavorio segreto e palese delle sètte negli anni precedenti fu marcato con profonda conoscenza di luoghi, di cose e di persone.

Ma la coraggiosa pubblicazione spiacque alla democrazia che comanda. I radicali fremettero, e i fogli officiosi si resero subito interpreti delle proteste degli amici e fratelli.

Qui noteremo che le rivelazioni della *Gazzetta d' Italia* assunsero una gravità maggiore appunto per la autorità del giornale fiorentino che le diffuse, dacchè i misfatti delle sètte romagnole e marcheggiane furono da altri periodici, specialmente meridionali, messi in luce e acerbamente stimatizzati senza che nè demagoghi nè giornali ministeriali si fossero allarmati mai.

Oggi, invece, è la *Patria* di Bologna che si scaglia furibonda contro il diario fiorentino, che ha scoperto gli altarini della democrazia delle conventicole e delle taverne.

E la *Patria* è organo della democrazia ministeriale.

Se le rivelazioni delle nefarie imprese de' settarî avessero avuto il loro lato vulnerabile, i portavoce del radicalismo avrebbero gridato alla menzogna e alla calunnia; ma le verità schiaccianti contenute in quelle pubblicazioni indussero que' fogli a reagire altrimenti pur di combatterne gli effetti salutari sul pubblico onesto e intelligente.

E allora la *Patria* mise fuori una accusa destituita d' ogni serio fondamento, epperciò indegna e stolida: ella denunziò l' on. Codronchi autore degli articoli comparsi nelle colonne della *Gazzetta d' Italia* come quegli che era in grado, per la parte che ebbe nell' ultimo ministero di destra, e perchè romagnolo lui pure, di conoscere a menadito le intime faccende delle sètte romagnole.

Alla *Patria*, che ricorre a siffatti espedienti per assalire un avversario, ha risposto per le rime la nostra egregia consorella, la *Gazzetta dell' Emilia*.

Sicuro! Per discorrere con cognizione di causa del brigantaggio demagogico c' è proprio bisogno d' essere stato segretario del ministero degl' interni!

L' ultimo de' pubblicisti sarebbe in grado di scrivere dieci volumi su l'argomento delle sètte italiane, senza ricorrere agli atti segreti del ministero.

Anzi, guardi un po' la *Patria*: l'on. Depretis — ministro del suo cuore — ha intenzione — secondo quel che dice la *Riforma* del Crispi — di instituire una specie di *polizia politica* per essere più illuminato del movimento repubblicano-socialista essendo forse ora male servito dai signori prefetti del Regno, i quali talvolta ne sanno meno di noi giornalisti.

A meno che non si tratti di rendere invece un gran servizio ai repubblicani-socialisti, i quali per bocca di Alberto Mario chiedono che si trovino e si puniscano con esemplare supplizio que' truci moderati che uccisero Cristiano Lobbia!.....

ab.

IL SILENZIO DEI MINISTRI

È stato notato, e non a torto, come un sintomo assai poco favorevole il mutismo ostinato nel quale i nostri ministri si sono rinchiusi durante il lungo periodo delle vacanze parlamentari.

Ciò per vero è contrario affatto a tutte le buone consuetudini dei paesi costituzionali, nè certamente è questo il modo di educare alla libertà un gran popolo. In Germania ed in Inghilterra, scrive a questo proposito assai opportunamente l' *Opinione*, un silenzio simile parrebbe precursore di servitù; dissolutore e non riparatore. Basta dare un'occhiata in questi momenti al giornalismo dei due paesi per venir subito nella persuasione che quivi, se si pecca, si pecca per eccesso, anzichè per difetto di discorsi. Ma l'eccesso in questi casi non nuoce, anzi giova, perchè è appunto in tal modo che il carattere degli uomini politici e dei loro seguaci si consolida, si prevengono le sorprese di certi voti, e tutto si fa all'aperto e il paese sa nettamente ciò che ciascuno vuole e va giustamente orgoglioso del rispetto che ispira anche a quelli che lo governano.

Perchè non si è fatto e non si fa altrettanto in Italia? Forse che mancano le gravi questioni? Si direbbe anzi che non ce ne fu mai maggiore abbondanza. Nell'ordine finanziario il dazio consumo, il corso forzoso, il riordinamento delle Banche; nell' ordine politico la riforma elettorale e amministrativa, gli affari di Napoli, l' agitarsi delle sètte; nella politica estera

la eterna questione d'oriente, per non dire d'altre, nella quale può essere seriamente compromesso l'avvenire della patria, — son tutti temi, a nostro parere, di sì vitale importanza che il paese avrebbe avuto tutto il diritto di sapere nettamente che cosa ne pensa il governo e come intenda di procedere alla loro soluzione.

Nulla invece di tutto questo. Il silenzio s'è mantenuto e si mantiene su tutta la linea con grave detrimento delle istituzioni che, tacendo chi avrebbe il dovere di parlare, furono conculcate nei comizi popolari, dove udirono le più strane cose del mondo per bocca dei tribuni, che dalla tolleranza governativa presero sempre maggiore audacia e baldanza.

Gli amici del ministero e i fogli ufficiosi vorrebbero scusare l'inerzia ministeriale dicendo che la sessione parlamentare non essendo stata chiusa, ma unicamente interrotta per le ferie, il programma del ministero restava immutato e non v'era bisogno di confermarlo od illustrarlo con nuovi discorsi.

Noi non possiamo essere del loro parere, e a nostro avviso una sola è la causa del fatto che lamentiamo, e sta appunto in questo che i ministri non osano farsi vivi per non dover riconoscere che nemmeno una delle mille promesse, con cui si comprarono il plauso dei loro ammiratori, fu mantenuta.

Che cosa infatti avrebbe potuto dire un ministro che avesse preso a parlare ai propri elettori? Volendo essere sincero avrebbe dovuto confessare l'aggravio degli oneri che pesano sui contribuenti senza verun notevole miglioramento nello stato delle finanze, avrebbe dovuto riconoscere lo scompiglio di queste cagionato da una smania inconsulta di sterile popolarità, avrebbe dovuto convenire che la deplorevole debolezza del governo verso i partiti sovversivi li rese talmente baldanzosi da occasionare deplorevoli disordini, ai quali tardi e malamente s'è cercato di rimediare, avrebbe dovuto mettere al nudo le piaghe della nostra politica estera e gli scacchi diplomatici subiti a Berlino, in Egitto ed a Tunisi, avrebbe in una parola dovuto riconoscere che lo spirito pubblico è depresso, malcontento del presente, sfiduciato dell'avvenire, — cose tutte dolorose a dirsi, specialmente da chi deve portarne sulle proprie spalle l'intera responsabilità.

Ecco perchè s'è preferito invece di tacere. E lo stesso onor. Depretis, tanto abile, se non nel dir bugie, certo nel fare assumere a queste un aspetto di verità, non ha osato nel suo recente discorso entrare nel mare magno della politica, tenendosi affatto sulle generali e limitandosi a dichiararsi sempre fermo nel suo antico programma di Stradella e pronto anche a varcarlo, forse per dare una prova novella dell'immenso suo amore pel funambulismo politico, pel quale egli è al tempo stesso conservatore irremovibile e radicale dei più esagerati.

Ora egli è un fatto che la passata loquacità dei ministri e dei loro amici li ha più danneggiati che avvantaggiati nella pubblica estimazione. Ma l'attuale silenzio sarà stato loro più profittevole? Noi ne dubitiamo grandemente, poichè gli italiani vanno ogni giorno più a proprie spese imparando a giudicare i loro governanti alla stregua dei fatti, anzichè a quella delle vane ciance e dei calcolati silenzi. E i fatti parlano in realtà tutt'altro che in loro favore.

La Riforma Elettorale

Dopo aver confermato che ci vorrà del tempo prima che l'on. Zanardelli possa presentare la relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale, la *Libertà* stampa queste giuste considerazioni:

Ma poichè siamo su questo discorso della riforma elettorale e della relazione dell'onor. Zanardelli, vogliamo aggiungere che è davvero umiliante il pettegolezzo onde son pieni i giornali, a proposito e della riforma e della relazione.

Di quà si dice che il ministero lavora di sottomano per tenerla indietro; di là che la Destra si attacca su tutti gli uncini per ritardarla; altrove si annuncia che i radicali faranno chiasso se non sono subito soddisfatti nel loro desiderio e si accumulano, ciarle, ingiurie, sospetti, dicerie, sciocchezze.

Tutto questo rumorio giornalistico, niente altro in fondo dimostra se non che per molti, per troppi, la riforma elettorale non è che un pretesto, e se ne valgono secondochè vogliono o combattere o accarezzare questo o quel gruppo parlamentare.

Non c'è una convinzione sincera e profonda sull'utilità di quella riforma, c'è bensì la puerile vanità di giuocare di scherma coll'occhio del ti vedo e non ti vedo, tanto raccomandato a Gingillino dalla sua furba e corrotta consigliera.

Intende ognuno che non v'è nessuna necessità di discutere la legge sulla riforma elettorale un mese prima o un mese dopo, a dicembre o a marzo; giacchè la legge stessa non potrà esser messa in vigore che di qui ad un anno, a far presto. Quelli dunque che tanto si scalmanano perchè sia discussa subito e fanno il viso dell'arme sol perchè si dice loro che questo *subito* ad ogni modo deve essere relativo, non sono sinceri. Non è la riforma che vogliono, ma la parata; non è zelo del bene pubblico, ma sfrenata e malsana bramosia di parere, in faccia ai volgari, più liberali degli altri.

La Sinistra ha del rimanente un mezzo assai semplice per affrettare sul serio la discussione della legge: smetta di esser divisa in due branche diverse e nemiche, e solleciti quanto più può la discussione dei bilanci, facendo a meno di tutti gli sproloqui oziosissimi che, appunto discutendoli, gli oratori di Sinistra sogliono regalare alla Camera annoiata, stanca e deserta.

Questa è la via più breve e sicura; ma dobbiamo anche aggiungere che sembra eziandio quella, che meno di tutte le altre, la Sinistra intenda seguire.

NEPOTISMO

Al radicale *Bacchiglione* si scrive da Roma:

« Un nepote, non importa sapere di chi, ha, per esempio, 2600 lire di stipendio all'anno. Viene *comandato* a Roma. Sapete quale indennità riceve? un'indennità di 2880.

Più dello stipendio!!

Un altro, collo stipendio di L. 1720 percepisce un'indennità di L. 2160.

Gli esempi sono a centinaia. Io mi sono limitato a citarvene due soli, che valgono per tutti e che dimostrano a quale estremo di bassezza sia giunto il livello morale del governo in Italia.

Peggio dei papi!... »

Notizie Italiane

ROMA, 21. — Un giornale della sera pubblica una gravissima corrispondenza da Napoli circa i risultati dell'inchiesta amministrativa ordinata dal governo. Da tale inchiesta risulterebbe che deputati provinciali di Napoli avrebbero accettati compensi dai comuni per aver patrocinata in loro favore la riduzione del dazio consumo.

Per ordine della Deputazione provinciale si sarebbero pagate migliaia di lire di gratificazione per la revisione delle liste elettorali.

Fra i sussidiati in tal modo dalla provincia figurerebbero persone sotto la sorveglianza della pubblica sicurezza e individui immaginari.

Al manicomio poi si sarebbero ordinati lavori per oltre un milione di lire senza alcun appalto.

— L'udienza odierna del processo per il furto dei due milioni alla Banca Nazionale è tata contristata da un disgustoso incidente.

Il capitano dei carabinieri nella sua deposizione chiamò il condannato politico Camillucci un avanzo di galera.

L'avv. Petroni, protestando, diede in uno scroscio di pianto.

Il Presidente della Corte d'Assise redarguì severamente il capitano.

In causa dell'agitazione nell'aula d'udienza, il Presidente sospese per oggi i dibattimenti.

FIRENZE — La *Nazione* annunzia che a giorni arriveranno in Firenze i due figli minori dell'imperatore di Russia, Sergio e Paolo Alexandrovitch. I due granduchi viaggiano con numerosissimo seguito ed hanno in loro compagnia un Ammiraglio che li segue con la propria famiglia e varii ufficiali superiori. Essi hanno preso in affitto tre ville sulla collina del Pellegrino. Trovasi già n Firenze un colonnello di Stato maggiore addetto al seguito delle Loro Altezze imperiali per provvedere agli opportuni preparativi.

PISA — A Pisa ierilaltro veniva solennemente inaugurata una Mostra internazionale di seminatrici. Verrà fatta una serie di esperimenti che comincieranno dal giorno 26 corr. al 10 di novembre.

NAPOLI 21 — Il Congresso delle Società operaie ha approvato con qualche modificazione il progetto Miceli intorno alla personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso. Inoltre ha votato un ordine del giorno col quale si invitano in nome della concordia e della fraternità, il Congresso di Bologna ad eleggere i rappresentanti pel Congresso plenario che avrà luogo in Roma, e si invitano pure tutte le altre Società a nominare delegati per lo stesso Congresso.

— È scoppiato un terribile uragano a Reggio Calabria. Ieri mattina caddero pioggie torrenziali fino alle dieci ore. Tre torrenti inondarono le campagne: le proprietà sono devastate, molte case crollarono. Telegrammi giunti al ministero deplorano dieci vittime. I danni sono immensi.

COMO 22. — Da tre giorni dura il secondo Congresso regionale cattolico. Sono circa 400 gli intervenuti. Presiede il vescovo di Como.

Notizie Estere

FRANCIA — Il deputato Clemenceau, uno dei capi del partito radicale alla Camera, comincierà alla fine del mese un viaggio attraverso le principali città della Francia per pronunziare alcuni discorsi politici contro Gambetta e il suo partito.

Si annunzia che l'Inghilterra invitò la Grecia ad occupare l'Epiro, la Tessaglia e Scutari.

— I delegati bonapartisti che il principe Girolamo rifiutossi di ricevere, gli scrissero che la loro intenzione era soltanto di ricordargli le considerazioni che aveano obbligato i sovrani Napoleoni a designare come loro successore suo figlio e non lui. Sono persuasi che il popolo, qualora Gerolamo ve lo costringesse, trasporterebbe altrove le tradizioni dell'impero, che riposano sul capo di Vittorio.

RUSSIA — A Berlino hanno ricevuto da Pietroburgo notizie che confermano già avvenuto il matrimonio dello czar colla *grande demoiselle* principessa Dolgorucki. Furono testimoni i generali Loris-Melikoff, Adlerberg e Miljutine. I figli già nati vennero riconosciuti, e ricevettero nome e titolo di principi Jourijeff: i figli nascituri da questa unione verranno riguardati come legittimi principi imperiali. Il granduca ereditario, profondamente addolorato, si trasferirebbe colla famiglia, per un tempo indefinito, a Cannes, ed è in rotta col fratello Vladimiro che approvò il matrimonio dello czar.

Il *Wiener Tagblatt* discorre, in un articolo intitolato: *La luna di miele di Livadia*, le conseguenze che potrà avere il matrimonio dell'Imperatore di Russia colla principessa Dolgoruki, e l'adozione dei figli, già nati da questa unione, sulla Russia. Nota il giornale viennese che la nuova moglie di Alessandro di Russia è conosciuta per un'ardente panslavista, e che l'influenza che questa donna potrà esercitare sull'innamorato suo sposo, deve seriamente fare riflettere l'Europa sulle conseguenze della *luna di miele* di Livadia.

— Corre voce che lo czar abbia intenzione di abdicare, e s'aggiunge che fra lui ed il granduca ereditario siano già incominciate trattative per concertare il tempo ed il modo dell'abdicazione.

ALBANIA — Un telegramma della *Neue Freie Presse* da Castelnuovo 16 ottobre, parla di una grande burrasca che infierì nell'Adriatico il 14 ed il 15 ottobre e la quale, come dice il telegramma « dimostrò che la flotta all'entrata della cattiva stagione *dovrà* abbandonare la baja di Toedo ». Parecchie navi corsero serio pericolo e dovettero cambiare ancoraggio. Gli ufficiali che il 17 assistettero ad un pranzo dato sull'*Alexandra* riescirono a stento a ritirarsi a bordo delle loro navi. L'alfiere di un vascello austriaco per nome Sobatka, che ritornava da Ragusa a Toedo in un battello a due remi, si salvò per miracolo.

AFGANISTAN — Tutto è tranquillo a Kandahar e nei dintorni. Finora non v'è pericolo di guerra. Ayub-khan, il nemico degl'inglesi, è andato ad Herat con Musa Jan.

MAROCCO — Il sultano del Marocco ha indirizzato alle potenze una nota che dichiara, che tutte le credenze religiose saranno rispettate nell'impero marocchino.

PROGRAMMA PER IL CONCORSO

Al Monumento onorario da erigersi in Roma

A VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

Art. 1. — In adempimento della legge del 25 luglio 1880 e del decreto Reale 13 settembre corrente è aperto un concorso per i progetti di un monumento onorario alla memoria di VITTORIO EMANUELE II, liberatore della patria, fondatore della sua unità.

Art. 2. — Potranno concorrere tutti gli artisti indistintamente, italiani e stranieri.

Art. 3. — Nessun vincolo è posto alla invenzione dei concorrenti, sia per ciò che si riferisce al concetto ed allo stile, sia per la scelta del luogo ove si proponga di innalzare il monumento.

Art. 4. — I progetti non dovranno eccedere per la spesa la previsione di nove milioni di lire italiane.

Art. 5. — I disegni o modelli dovranno eseguirsi in modo da dimostrare con chiarezza l'idea del concorrente.

Art. 6. — I progetti porteranno la firma e l'indirizzo dell'autore, oppure un motto ripetuto sulla busta d'una lettera suggellata, nella quale stia l'indicazione del nome

e del domicilio del concorrente. Verranno aperte le sole buste dei premiati.

Art. 7. — Secondo i termini della legge 25 luglio 1880, il concorso rimane chiuso alle ore cinque pomeridiane del giorno 23 (ventitrè) settembre 1881.

Art. 8. — I progetti dovranno essere consegnati non prima del 25 (venticinque) agosto 1881 alla Segreteria della Commissione Reale presso il Ministero dell' Interno.

Tutte le opere, ad eccezione delle premiate, si dovranno ritirare entro due mesi dalla data della dubblicazione del giudizio.

Art. 9. — Prima del giudizio le opere presentate saranno esposte in pubblica mostra.

Il giudizio verrà pubblicato dalla Commissione Reale nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in una relazione che dichiarerà i risultamenti del concorso.

Art. 10. — Tre premi, uno di lire 50,000, uno di lire 30,000 e uno di lire 20,000 saranno rispettivamente e per ordine di merito aggiudicati agli autori dei tre migliori progetti.

Per l' aggiudicazione dei premi occorreranno non meno di dieci voti favorevoli.

I progetti premiati diventano proprietà dello Stato.

Art. 11. — Il conferimento dei premi non vincola lo Stato verso i concorrenti per ciò che riguarda la scelta del progetto da eseguirsi, nè l' autore del progetto scelto potrà pretendere che la esecuzione venga ad esso affidata, di preferenza ad ogni altro.

Art. 12. — La Commissione incaricata del conferimento dei premi, della scelta del progetto da eseguirsi, di raccogliere le offerte pel monumento nazionale e di vegliare alla buona esecuzione dell' opera, fu nominata con decreto Reale del 13 corrente settembre, e furono chiamati a farne parte:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che ne ha la Presidenza, ed i signori: Bertini prof. Giuseppe, ingegnere - Boito prof. Cammillo, ingegnere - Canevari comm. Raffaele, ingegnere - Ceppi prof. conte Carlo, ingegnere - Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento Nazionale - Duprè prof. Giovanni, scultore - Guiccioli march. Alessandro, deputato - Martini prof. Ferdinando, dep. - Massarani comm. Tullo, sen. - Morelli prof. Domenico pittore - Tabarini comm. Marco, sen. - Vela prof. Vincenzo, scultore - Vitelleschi-Nobili march. Francesco, sen. - Sindaco di Roma - Presidente dell' Accademia di San Luca in Roma - De Renzis barone Francesco, dep., Segretario.

Roma, addì 20 settembre 1880.

Il Presidente della Commissione Reale
CAIROLI

Il Segretario della Commissione Reale
DE RENZIS.

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — La seduta di ieri fu tutta occupata dalla continuazione della splendidissima difesa dell' avv. Busi che ha destato in tutti la più profonda impressione e ammirazione vivissima.

Società B. Tisi. — Alla Sala d' arte Moderna venne presentato un nuovo quadro del Sig. Giulio Sartori di Verona. Rammentiamo che detta Sala è aperta nei di festivi dalle 1. alle 4. pom.

Avviso di Concorso. — Il Sindaco notifica:

È aperto il concorso fino a tutto il 30 Novembre prossimo per un posto di Contabile Vice-Capo Divisione presso l' Ufficio di Ragioneria Municipale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Sindaco, franca di porto, la relativa domanda in carta legale, e corredata dai seguenti documenti in originale od in copia autentica:

1. Fede di nascita comprovante che l' età del concorrente non è minore di anni 25 nè maggiore di anni 35:
2. Situazione di famiglia:
3. Fedina criminale:
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco:
5. Certificato medico di buona salute e di robusta costituzione fisica:
6. Diploma di Ragioniere:
7. Tutti quei documenti che valgono a dimostrare l' idoneità del concorrente all' Ufficio cui aspira.

I certificati di cui ai Numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data posteriore al 21 ottobre.

L' onorario è di L. 2200 annue, con decorrenza dal giorno della nomina provvisoria.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale su proposta di apposita Commissione eletta dalla Giunta. La Commissione stabilirà la scala di merito secondo i titoli dei singoli concorrenti ed a seguito d' un esame che questi daranno avanti la Commissione stessa.

Seguono altre norme che noi dobbiamo per brevità omettere.

Il foglio degli annunzi legali del 22 Ottobre conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Per Mercoledì 3 Novembre è fissata l' adunanza dei creditori del fallimento Alessandro Ferrari per deliberare sulla formazione del concordato.

— In seguito all' aumento del sesto fatto dal sig. Luigi Cavalli al prezzo per cui furono deliberati due case situate in Ferrara una in Via Porta Po N. 22, l' altra in Via Roversella N. 19 subastate in pregiudizio di Aldo Armari, Venerdì 19 novembre avrà luogo nuovo incanto.

— Ad istanza della Congregazione di Carità, Venerdì 3 Decembre avrà luogo l' incanto di alcuni fondi situati in Tamara (Copparo) in pregiudizio Prosperi.

— L'Intendenza di finanza apre concorso per il conferimento della rivendita N. 84 in Denore del presunto annuo reddito di L. 579. 68 e del N. 2 in Alberone del presunto annuo reddito di L. 278. 36.

— È stato citato Gaetano Gherardi d'ignoto domicilio in solidum coi fratelli a comparire l' 11 Novembre nel Tribunale di Commercio per sentirsi condannare al pagamento di una cambiale di L. 2700.

Consiglio Comunale. - Completiamo con brevi accenni il resoconto della seduta di Giovedì. Oltre alle deliberazioni cui ieri accennammo, il Consiglio ha eziandio trattato dei seguenti oggetti: « Proposta di modificazioni da introdursi nel Regolamento pei medici di quartiere » — Ha soppresso l' articolo che affidava ad essi il servizio della necroscopia in supplenza del medico necroscopo; lasciando però reggere lo stipendio di L. 40 mensili con decorrenza dal 1° Gennaio del corrente anno.

« Istanza di Scutellari Maurelio pel condonno della somma di L. 605. 48 che dovrebbe versare pel conseguimento della pensione ». La domanda di condonno non potè essere accolta, ma venne incaricata la Giunta ad accordargli ogni possibile facilitazione perchè il versamento possa essere effettuato con dilazione o ratealmente a seconda dei mezzi dell' istante.

Da ultimo possiamo soggiungere che sul ricorso di un elettore contro l' elezione dell' on. Martinelli, il Consiglio senza discutere o pronunziarsi sul merito del ricorso, lo ha respinto, perchè non risultava che il ricorso fosse stato intimato all' eletto a senso del disposto della legge.

In questura. — Arresto di un individuo per vagabondaggio e mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza.

— Da ieri mattina è scomparso dalla casa paterna un ragazzino, certo Ballorra Antonio d' anni 6 1|2 senza più ritornare.

Furto. — Certo Marani Angelo di Boara nella decorsa notte venne derubato di oggetti di vestiario per un valore di L. 40.

Gazzettino Letterario. — Domenica 24 Ottobre uscirà il numero 22 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

Gocciola (versi) *Domenico Milelli* — Versi, *Ginseppe Garibaldi* — Note Critiche (Gli *Eroi della soffitta* di Aurelio Costanzo) *Ugo Fleres* — A Monteverde, *Giuseppe Agnelli* — Inter nos (Zecchi in penna) *Lino Ferriani* — Stella, *Annetta Gardella-Ferraris* — *Errata-Corrige* — Giornali — *Cicero pro domo nostra.*

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

Teatro Tosi-Borghi. — È annunziato per domani sera la 2ª rappresentazione della *Sonnambula* coi nuovi artisti scritturati.

— A coloro che ce ne hanno fatta domanda, facciamo sapere che le preannunziate rappresentazioni che dicevasi dovesse dare il sommo tragico Ernesto Rossi, non avranno più luogo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Ottaviani Domenico, ortolano vedovo di Guitti Leonilde, con Braghetta Beatrice donna di casa, nub.
MORTI — Busi Maria fu Luigi d' anni 72, villica, vedova di Lodi Biagio — Vitali Beatrice fu Battista, d'anni 68, ricoverata, ved. di Gandini Gaetano — Marangoni Rosa fu Luigi d' anni 56, villica, moglie di Castellani Gaetano — Palazzini Adele di Giorgio d' anni 11, nubile.
Minori agli anni uno N. 0.

21 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fabbri Domenico fu Clemente, d' anni 69, giornaliero, vedovo.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
22 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 14°,7 C
Alt. med. mm. 755,12	» mass.ª 23, 6 »
Al liv. del mare 757,12	» media 18, 8 »
Umidità media: 70 6	Ven. do. WNW,SSW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, alla mattina nebbia rara
23 Ottobre — Temp. minima 15° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 40.
24 » — » 11 » 47 » 32

Cartolina Postale Meteorologica
della 2.ª Decade di Ottobre

Temperatura	Giorni
Massima 22.° 1	12
Minima 8. 2	17
Pioggia raccolta nella decade millimetri 6. 76	Numero dei giorni di pioggia: 4.

NOTE

In generale nella decade predomina il tempo nuvolo-nebbioso e nuvolo-sereno-nebbioso, con poca pioggia nei giorni 11, 12, 13 e nel giorno 19. Spirarono venti con direzione varia e la temperatura fu abbastanza mite.

Ferrara 21 Ottobre 1880.

L' incaricato
Maccanti Giuseppe

(Vedi telegrammi in 4ª pag.)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Londra* 21. — Si assicura sia stato formato un comitato influente composto di liberali per aiutare il governo nella questione d'Irlanda e per insistere sull' urgenza di misure che proteggano le persone e le proprietà.

Lisbona 21. — Vi è stata una scossa di terremoto in tutta la provincia di Coimbra.

Madrid 21. — Una leggera scossa di terremoto vi è stata nel centro della città. Nessun danno.

Parigi 21. — È smentito che si siano intavolate trattative colle congregazioni per indurle a cedere.

Ragusa 21. — Riza prese delle misure energiche per consegnare Dulcigno alle condizioni chieste da Nikita.

Costantinopoli 21. — Gli ambasciatori decisero di non fissare un termine alla consegna di Dulcigno.

Atene 21. - *Apertura della Camera* - Il discorso del trono ringrazia le potenze che assegnarono alla Grecia una nuova frontiera. — Dice che le potenze lavorano per l' esecuzione del trattato di Berlino, la quale essendo incerta, risulta la Grecia costretta di agire, quindi i preparativi militari sono un obbligo contratto verso l'ellenismo ed i firmatari a Berlino. L'esercito resterà sotto le armi finchè sia stabilito un nuovo ordine di cose nei nuovi territori.

Per provvedere alle spese una convenzione sarà firmata colla Banca per un prestito. *(Acclamazioni)*.

Parigi 22. — Cissey scrisse a Farre dichiarando che saprà rivolgersi ai tribunali in tempo opportuno, e lamentando che la luce che reclamava siagli rifiutata.

Costantinopoli 21 — Riguardo alla vertenza di Dulcigno, alla questione della bandiera, quelle del materiale e munizioni di Dulcigno da restituirsi alla Turchia ed i diritti dei mussulmani e dei cristiani, le potenze le hanno gia decise.

La questione dello *statu quo* all' est del lago di Scutari è riservata e si scioglierà a Costantinopoli fra la Porta e gli ambasciatori dopo la consegna di Dulcigno.

La Porta considera la consegna come questione di alcuni giorni.

Roma 22 — Il deputato Salvatore Morelli è morto.

Cettigne 22. — Domani si terrà un importante consiglio. I delegati delle squadre vi assisteranno. Nikita invitò personaggi importanti del paese ad assistervi.

Londra 22. — Il *Daily telegraph* dice che i bulgari fortificano i Balcani.

Il *Daily News* dice che l' esecuzione del trattato di Berlino riguardo alla Grecia è un atto di giustizia, ed è il solo mezzo d' impedire la guerra; ma il *Times* constata che non esiste accordo circa la Grecia, e consiglia i greci di attendere per avere alleati che loro sono indispensabili.

Costantinopoli 22. — L' ambasciatore austriaco ha ricevuto istruzione di esporre alla Porta i pericoli a cui andrebbe incontro prolungando il suo sistema di tergiversazioni, e farli conoscere in termini energici che anzitutto deve eseguire la cessione di Dulcigno. Il governo austriaco dichiara che l' accordo delle potenze non può mettersi in dubbio.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.